

Napolitano illustra la «riforma» della polizia

Agenti di quartiere nelle grandi città

«Più uomini sul territorio»

Il ministro dell'Interno Napolitano annuncia una rivoluzione dei servizi di prevenzione della polizia nelle grandi città. Maggiore radicamento di uomini e mezzi sul territorio secondo la formula del poliziotto di quartiere; camper attrezzati nelle aree più sensibili; impiego nell'attività operativa anche di personale oggi destinato a mansioni d'ufficio. Ribadita la condanna delle ronde: «Nessuna iniziativa privata può essere autorizzata, men che mai col ricorso alla forza».

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. «Anche se non praticabile letteralmente», il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano ha prefigurato ieri per la prima volta in sede ufficiale la figura del poliziotto di quartiere. Lo ha fatto illustrando alla Camera, in risposta ad interrogazioni con cui Alleanza Nazionale e Rifondazione comunista ponevano la questione delle ronde anticrimine a Milano, un piano (in parte già sperimentato a Bologna) che rivoluziona i servizi di prevenzione della polizia e che proprio da Milano e Torino sarà esteso alle altre grandi città che presentano più evidenti problemi di efficacia della lotta contro il crimine.

I grandi centri

Due gli scopi della riorganizzazione «in via prioritaria» delle strutture della polizia nei grandi centri urbani. Per un verso assicurare «una crescente visibilità degli uomini e dei mezzi sul territorio», in modo che i colori e i segni distintivi delle vetture di servizio (sarà limitato l'uso delle auto civetta con targa civile) e l'impiego costante del personale in divisa «splichino pienamente il naturale effetto di deterrenza e siano punti certi di riferimento per il cittadino». E per un altro verso incrementare i servizi esterni, «avvalendosi anche del personale d'ufficio», con la creazione di posti mobili attrezzati (i camper), da dislocare di volta in volta nelle aree più sensibili del quartiere.

Il camper

Il camper, con la presenza di un ufficiale della polizia giudiziaria (prevalentemente un ispettore), fornirà appoggio costante, tramite l'autoradio, alla pattuglia destinata alla perlustrazione e, nello stesso tempo, renderà possibile un potenziamento nello spazio dei servizi del commissariato.

In prospettiva questi presidi di zona diverranno «ha annunciato Giorgio Napolitano», il centro di raccordo dei posti mobili e delle autoradio di zona, che saranno accresciuti anche contenendo l'operatività dei reparti «volanti» in modo che risulti potenziato il radicamento dei presidi nel territorio:

«Si tratta di esigenze e di soluzioni riconducibili alla formula evocata, anche se non praticabile letteralmente, del poliziotto di quartiere».

Prevenire il crimine

Il sistema illustrato dal ministro dell'Interno prevede altre tre misure. Anzitutto il potenziamento dei reparti di prevenzione criminale, ad alta capacità di impiego, per gli interventi in profondità dove effettive esigenze di sicurezza richiedono un'azione numericamente e operativamente più impegnativa.

Un'altra misura consiste nella riarticolazione dei servizi di prevenzione generale (quelli propri della polizia amministrativa), accentuando la collaborazione con i comuni, cui sono già state trasferite numerose e significative funzio-

ni, e promuovendo necessarie forme di raccordo e di coordinamento del concorso della polizia municipale nelle attività di controllo che le sono proprie.

Infine, «si procederà ad una revisione dei moduli organizzativi delle attività amministrative di competenza delle prefetture e delle questure concentrando i servizi nelle sedi principali, e rendendo così disponibili ulteriori risorse per l'attività operativa e investigativa».

Una risposta concreta

Insomma, per la prima volta c'è una risposta concreta all'esigenza, posta tante volte dai settori più consapevoli delle forze di polizia, di impiegare sul territorio una parte almeno del personale sino ad oggi destinato a mansioni d'ufficio. «È impegno del dipartimento della Pubblica sicurezza -ha sottolineato a questo proposito Napolitano- giungere ad una più oculata pianificazione e gestione delle risorse disponibili, sulla base degli indirizzi discussi nel Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica».

La provocazione del Sap

Che dunque ci sia bisogno di «uno sforzo accresciuto e rinnovato per rendere più concreta ed efficace l'azione di contrasto della delinquenza comune», è un fatto incontrovertibile. Altra cosa, e ingiustificabile, è la decisione-provocazione del Sindacato autonomo di polizia di Milano di organizzare «presidi notturni per la sicurezza» insieme ai cittadini. «Nessuna iniziativa privata -ha ribadito Napolitano- dev'essere autorizzata a svolgere attività che in qualche modo si sovrappongono alle funzioni delle forze di polizia e di altre pubbliche autorità».

L'insidia delle ronde

Nè si può consentire «lo sviluppo di attività private preordinate alla ricerca e all'accertamento dei reati o, peggio, ad esercitare quel ricorso alla forza che la legge riserva in caso di necessità esclusivamente agli organi dello Stato».

Per questo l'ipotesi di ronde miste, composte anche di poliziotti liberi dal servizio ma pur sempre muniti dei poteri d'intervento riconosciuti dalla legge, rappresenta l'ipotesi più insidiosa di confusione dei ruoli, sottratta a qualsiasi coerente controllo di chi ha la responsabilità complessiva dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia».

Prefetti e questori sono stati già da tempo incaricati di vigilare perché le associazioni contro la microcriminalità che vanno sorgendo qua e là «non usurpino pubbliche funzioni».

05INT03AF01
Not Found
05INT03AF01

Ivano Pais/Photopress

LA SICUREZZA NELLE CITTÀ

- 1 Nasce il «poliziotto quartiere» attraverso radicamento e visibilità maggiori degli uomini e dei mezzi sul territorio**
- 2 Incrementati i servizi esterni: più autoradio di zona e creazione di «posti mobili» (camper attrezzati) da dislocare nelle aree più sensibili**
- 3 Per aumentare le autoradio di zona si conterrà l'uso delle «volanti» proprio per potenziare il radicamento sul territorio**
- 4 Personale oggi destinato a mansioni d'ufficio verrà impiegato all'attività operativa e investigativa**
- 5 Potenziati i reparti di prevenzione criminale ad alta capacità d'impiego**

L'INTERVISTA

Il sindaco Sansa «Questa è la strada giusta»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

■ GENOVA. Cosa pensa il sindaco di una grande città sul progetto di ristrutturazione della polizia? Poliziotto di quartiere, punti mobili nelle aree calde, autoradio di zona, maggior numero di uomini impegnati nelle indagini, prevenzione del crimine.

Adriano Sansa, magistrato e sindaco di Genova, non ha dubbi sulla necessità di un rapporto maggiormente diretto tra agenti di polizia e cittadini.

Concorda, chiediamo a Sansa, con quanto anticipato alla Camera dal ministro dell'Interno Giorgio Napolitano?

Una presenza fisica degli agenti nei punti caldi delle città è positiva. C'è, segnatamente nel nostro Paese, una tendenza a burocratizzare molto il lavoro stando in ufficio più del necessario. Invece occorre presenziare là dove si manifesta il bisogno. L'agente che conosce le persone e i luoghi avrà maggiori capacità di prevenire e reprimere evitando così accertamenti a distanza. Nello stesso tempo i cittadini avranno più confidenza con le istituzioni e individueranno meglio le autorità alle quali rivolgersi.

Quali rischi si potrebbero decentrando sul territorio i servizi di controllo?

Sarà certamente più rischioso e faticoso il compito di chi si appresta ad operare nelle zone calde in quanto, fuori dalle caserme e dagli uffici, si è esposti. Consiglio quindi un addestramento specifico degli agenti. Sulle prime si potranno avere delle difficoltà di adattamento e di contatto, ma poi si potranno ottenere dei risultati concreti.

Può essere questa una risposta giusta a chi tende, come a Genova, Torino e Milano, ad autoprotettersi?

In questi giorni torna a riproporsi il fenomeno delle cosiddette ronde che spesso sono strumentalizzate, orientate solo a determinate ideologie politiche di autotutela e di tendenze militaristiche. Ma è certo che il fenomeno è la conseguenza di un diffuso disagio e di un disappunto per la situazione dell'ordine pubblico che si vive soprattutto nelle grandi metropoli italiane. La risposta sta proprio nel rafforzare i compiti specifici della polizia e delle forze dell'ordine. Non occorre che i cittadini facciano invasioni di campo in settori che non sono propri.

Nel centro storico di Genova, uno dei luoghi più delicati per l'ordine pubblico, come si è sviluppata l'iniziativa di controllo e prevenzione?

Sia la polizia che i carabinieri, ma anche i vigili urbani, hanno attuato nella zona un'opera di azione diretta. Si tratta di una parte di città con spazi intricati, con un degrado accentuato, con una concentrazione di criminalità organizzata e con un numero elevato di extracomunitari. Una presenza costante e decentrata delle forze dell'ordine ha permesso sinora di contenere i fenomeni delittuosi anche se occorrono rinforzi. La situazione, rispetto al '93, l'anno degli scontri, è nettamente migliorata anche se restano disagi e difficoltà.

Le ronde hanno negli extracomunitari il loro bersaglio. Che atteggiamento dovrà assumere il poliziotto di quartiere verso gli immigrati?

Quello della sorveglianza e del controllo, senza pregiudizi. La protezione delle forze dell'ordine servirà anche agli immigrati per non cadere nella rete criminale. Non è che l'extracomunitario sia una categoria a parte e che sia tendenzialmente più criminale di altri. Ormai è evidente che fenomeni devianti e purtroppo emergenti come il traffico di droga, lo sfruttamento dei minori e della prostituzione hanno una dimensione internazionale e vedono la presenza di vere e proprie organizzazioni malavitose con varie ramificazioni. Il punto, semmai, è proprio quello di evitare che persone in cerca di dignità, rispetto e lavoro finiscano per trovare nel crimine e nella devianza l'unica soluzione al loro sostentamento.

In scena pièce di Paolo Pivetti

Spesi 200 milioni dalla provincia di Pavia

SUSANNA RIPAMONTI

■ PAVIA. Non capita spesso di compiere 600 anni ma la grande occasione era finalmente arrivata anche per quel gioiello dell'architettura rinascimentale che è la Certosa di Pavia. Nella cittadella dell'università e delle zanzare ci si apprestava ad un anno di festeggiamenti, che nelle intenzioni avrebbero dovuto essere paragonabili alle Colombiadi, ma che si sono ridotti a un magro cartellone teatrale, che risente pesantemente delle angustie di bilancio. L'austero monumento avrebbe dovuto accontentarsi di qualche concerto delle corali dell'Oltrepò e dintorni e di balletti folkloristici a basso costo, con un unico fiore all'occhiello: un concerto diretto dal maestro Riccardo Muti. In questi chiari di luna però, il comitato dei festeggiamenti, era riuscito a mettere a bilancio 350 milioni per produrre uno spettacolo teatrale, che avrebbe portato in scena un testo di un insigne drammaturgo,

nientemeno che Paolo Pivetti, padre della più nota Irene. Questo atto di cortesia nei confronti dell'ex presidente della Camera, tenacemente caldeggiato dalla giunta provinciale leghista, inizialmente era sponsorizzato dal Comune e dalla Provincia, che avrebbero dovuto stanziare rispettivamente 100 e 165 milioni. Il resto sarebbe stato a carico della compagnia teatrale degli Incamminati, di Franco Branciaroli, alla quale il teatro Frascchini, tempio locale della prosa, aveva affidato la messinscena. Poi, le vicende elettorali e la rapida evoluzione delle sorti politiche hanno provocato ripensamenti e tentennamenti a catena. Il Comune ha preso tempo, il teatro Frascchini ha fatto retro-marcia, rifiutandosi di produrre questo «Tommaso Moro», pivettiana rivisitazione della vicenda del cancelliere di Enrico VIII, che affrontò serenamente il patibolo per contrapporsi al suo re. Solo la Pro-

vincia è rimasta salda nella sua scelta e ha deciso di andare avanti, fino al paradosso finale: lo spettacolo si farà, senza teatro, senza scenografia, con fondi dimezzati e addirittura senza pubblico. Per l'occasione infatti, si è trovato uno spazio improvvisato nei catacombali sotterranei di un castello, a Chignolo Po, in una suggestiva ammeria, con un'ottima acustica, che però non può accogliere più di 50 spettatori. E dato che non è una sala autorizzata, non si potranno neppure pagare i biglietti, dunque la rappresentazione sarà gratuita, ad inviti, riservata a pochi intimi. Per aumentare il numero dei beneficiari, si faranno una decina di repliche. Il tutto per la modica cifra di 200 milioni, generosamente stanziati dalla Provincia e dalla collettività. L'autore però è soddisfatto: «Io non punto sul teatro elitario -dice- e il mio testo è stato contestato solo perché mi chiamo Pivetti». Le malelingue invece, sospettano che sia andato in scena solo in virtù di quel nome.

Ostruzionismo leghista al Senato

Sì al decreto per Bagnoli Stanziati 250 miliardi per la nuova area turistica

■ ROMA. Sconfitti gli ultimi colpi di coda dell'ostruzionismo della Lega nord, il Senato ha ieri espresso, a stragrande maggioranza, voto favorevole alla conversione in legge del decreto per Bagnoli. Ha votato contro solo il Carroccio. Passa ora all'esame della Camera.

Per sedute e sedute la Lega ha tentato di bloccare il provvedimento. In alcuni momenti, il *filibustering* è stato sostenuto pure dal Polo. La ferma decisione dei senatori dell'Ulivo di dare via libera al decreto, testimoniata dalla presenza in aula, per ore e ore (mercoledì dalle 9,30 alle 20) ha, alla fine, condotto ad un ripensamento i gruppi della destra che hanno deciso di restare in aula e votare a favore.

Il provvedimento stanziava circa 250 miliardi per il recupero ambientale e la trasformativa in area turistica di Bagnoli. Nel corso

dell'esame, è stato introdotto un emendamento che estende gli interventi di 25 miliardi anche all'area di Sesto S. Giovanni, in particolare all'ex stabilimento della Falk.

Soddisfazione per il voto è stata espressa da parlamentari e membri del governo. Per il presidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, Massimo Villone l'approvazione assume «grande rilievo politico». «Era particolarmente grave -ha aggiunto- che all'ostruzionismo -strumento già in via di principio eccezionale- si facesse ricorso in termini di frat-tura tra Nord e Sud». «L'approvazione del decreto -secondo il sottosegretario al Bilancio, Isaia Sales -premia la determinazione della maggioranza che ha battuto il tentativo di boicottare un provvedimento importantissimo per Napoli e il Mezzogiorno».

□ N.C.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME Numero Verde 167-341143

Visita guidata al "Palazzo di vetro"

Si parla tanto di "trasparenza". Questa settimana vi diamo una mano a incalzare Parlamento e Governo, fornendovi centinaia di nomi, indirizzi e numeri di telefono utili per rivolgervi alle Commissioni e ai Gruppi parlamentari. Imparate a usarli e vi sentirete più partecipi e protagonisti.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 4 a 2.000 lire